

## TAPPI D'ANFORA DALL'AREA VENETA: TIPOLOGIA, CRONOLOGIA ED EPIGRAFIA

Silvia CIPRIANO, Stefania MAZZOCCHIN

### 1. LO STUDIO DEI TAPPI D'ANFORA DEL VENETO

Nell'ambito dello studio dell'*Instrumentum domesticum*, che da molti anni ormai vede il nostro gruppo di ricerca<sup>1</sup> impegnato nella classificazione tipologica ed epigrafica delle anfore, oltre che archeometrica per l'identificazione delle provenienze, gli studi sui tappi d'anfora sono stati meno approfonditi. Manca ad oggi un repertorio morfologico cui fare riferimento ed è piuttosto difficile avanzare una datazione puntuale per questi oggetti, di cui spesso le indicazioni di provenienza stratigrafica risultano perdute. Affrontare questo tema prendendo in considerazione tutta l'area veneta contribuisce a colmare un vuoto scientifico, con uno sguardo più ampio di quanto finora sia edito e che riguarda singoli Musei o ritrovamenti<sup>2</sup>. La nostra ricerca si è sviluppata quindi sui tappi d'anfora di tutto il territorio veneto, prendendo in considerazione i materiali editi ma approfondendo in modo particolare lo studio di quelli inediti, che rappresentano la maggioranza delle attestazioni<sup>3</sup>.

Poiché la principale caratteristica del territorio veneto antico è il largo impiego della tecnica con anfore per la sistemazione idraulica del suolo, la maggioranza dei dati che presentiamo proviene da tali contesti<sup>4</sup>; sulla base degli studi di tali ambiti archeologici calcoliamo di aver analizzato, in una stima per difetto, circa 5000 anfore e i relativi tappi<sup>5</sup>.

Una mole così importante di dati è stata ottenuta grazie alla particolare metodologia di lavoro adottata,

che fin dalla fine degli anni Ottanta prevedeva l'utilizzo di una scheda studiata per raccogliere i dati relativi alle anfore (tipologici, dimensionali e archeometrici) e anche quelli riguardanti il tappo<sup>6</sup>. Le informazioni raccolte riguardano il sito di rinvenimento della bonifica, i dati tipologici, dimensionali e descrittivi del tappo, la tipologia e l'eventuale bollo dell'anfora in associazione, i dati cronologici del contenitore e del contesto. Grazie alla rielaborazione di questi elementi possiamo ricostruire un quadro, pur non esaustivo, per l'area veneta e una base per valutazioni più approfondite.

I materiali presi in considerazione in questo studio provengono dai maggiori centri e *municipia* della *Venetia* di età romana (fig. 1). Come prima osservazione spicca il dato quantitativo eccezionale di Concordia, sicuramente particolare e anomalo al tempo stesso rispetto a quello delle altre città<sup>7</sup>. Prescindendo dalle quantità di Concordia, è possibile apprezzare le presenze dei tappi d'anfora nelle diverse città del Veneto analizzate (fig. 2); si può rilevare che a Padova è stata rinvenuta più della metà dei tappi complessivi (50%), segue il nucleo di Vicenza (16%), quindi, compresi tra il 9 e il 6%, Oderzo (TV), Montegrotto (PD), Verona e Altino (VE); in basse percentuali invece sono stati rinvenuti tappi a Borgoricco (PD), Roncaglia di Ponte San Nicolò (PD), Asolo (TV) ed Este (PD).

S.M.

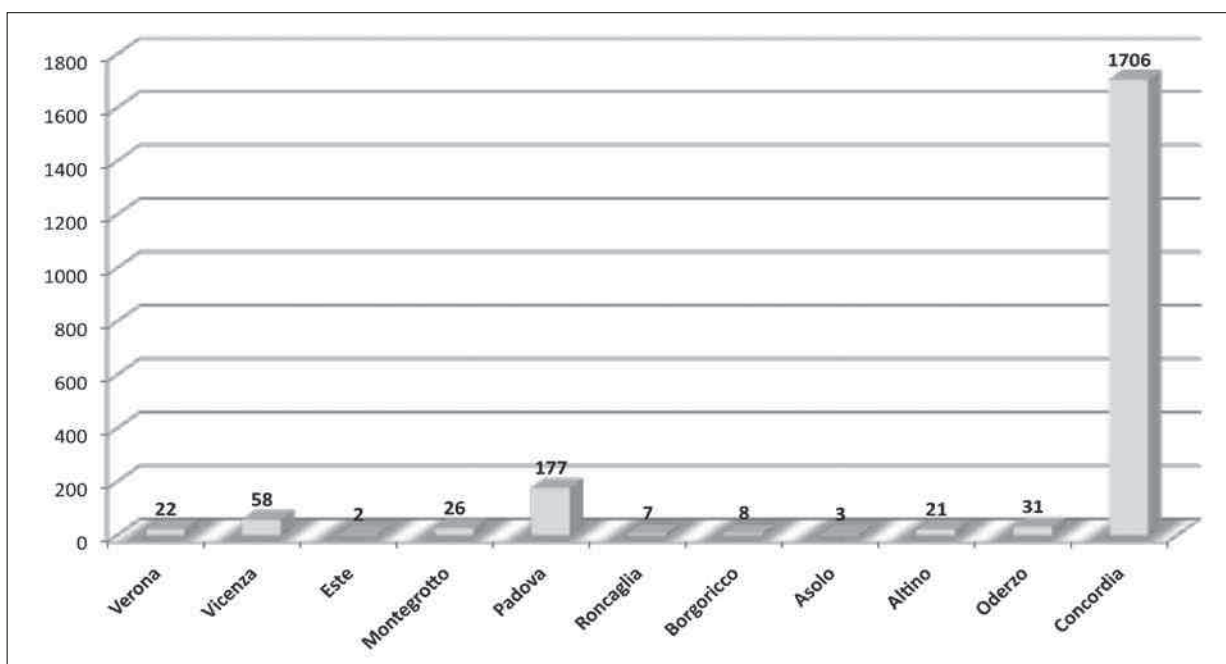


Fig. 1. Le quantità di tappi riscontrate nei maggiori centri dell'area veneta.

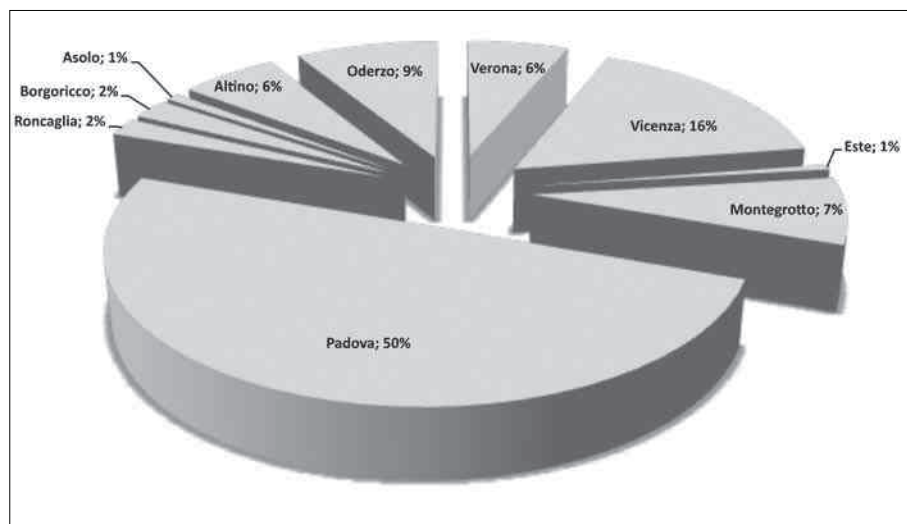


Fig. 2. Le percentuali dei tappi nei maggiori centri dell'area veneta, senza il caso di Concordia.

## 2. LA TIPOLOGIA DEI TAPPI D'ANFORA DEL VENETO

Dall'analisi complessiva dei materiali veneti emerge che, per la medesima funzione di chiusura dei contenitori da trasporto, gli opercoli utilizzati possono essere suddivisi in tre tipi diversi, secondo una tipologia già codificata<sup>8</sup>.

Il primo tipo identificato viene prodotto mediante l'impiego di uno stampo (fig. 3,1), per la maggior parte dei casi ad unica matrice; la faccia superiore risulta infatti regolare mentre quella inferiore rivela tracce della base d'appoggio, a volte irregolare, e del degrassante macinato fine che serviva per staccare più agevolmente il tappo dalla base di lavorazione. Il tappo ha forma circolare, con il margine dallo spigolo arrotondato sulla faccia superiore, spesso irregolare e appuntito su quella inferiore. Quando presente, la presa centrale a piccolo cilindro irregolare è prevista in negativo nella matrice.

Con il secondo tipo viene identificato il tappo ritagliato da una parete di altro contenitore ceramico, solitamente di anfora (fig. 3,2); è di forma circolare, con margini irregolari. La parete di anfora sembra essere

sbazzata dall'interno verso l'esterno in modo che il margine risulti obliquo e una faccia leggermente più larga dell'altra.

Il tappo di terzo tipo viene modellato al tornio, utilizzando un'argilla normalmente piuttosto depurata (fig. 3,3). Presenta l'orlo arrotondato e a volte ripiegato verso l'alto, la tesa obliqua e conica e una presa troncoconica irregolare, spesso vuota; a volte la superficie inferiore è concava.

Non sembrano esserci sostanziali differenze nelle dimensioni nei tre tipi: il diametro massimo si attesta tra i 7 e i 10 cm, mentre lo spessore tra 0,7 e 1,5 cm.

Per quanto riguarda gli impasti, a parte i tappi ricavati da pareti di anfora, che per i casi analizzati sono ritagliati sempre da anfore adriatiche Dressel 6A e Dressel 6B, si tratta solitamente di impasti piuttosto depurati, molto simili a quelli delle anfore, di diversi colori a seconda delle materie prime utilizzate e delle temperature di cottura o della loro combinazione.

Nei casi da noi esaminati non sono state riscontrate tracce di altri materiali oltre al tappo, tranne un unico esempio in cui sul tappo vi erano residui di pece<sup>9</sup>. Un'osservazione interessante viene fatta invece da Ezio Buchi

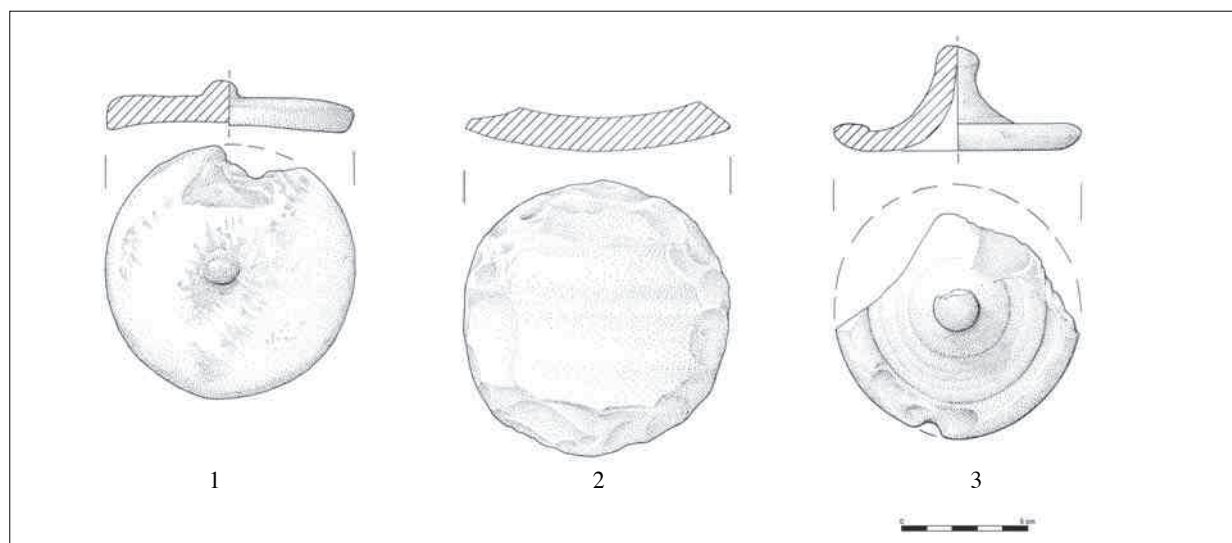


Fig. 3. Tipologia dei tappi di area veneta: 1: a stampo; 2: ritagliato da parete d'anfora; 3: modellato al tornio (disegni di Giuseppe Penello).



Fig. 4. Particolarità riscontrate nei tappi di area veneta: 1: tasselli; 2: foro passante (foto delle autrici).

a proposito del banco di anfore rinvenuto a Verona, dove le anfore erano in posizione dritta su più file sovrapposte e “molte sono state rinvenute tappate con i tradizionali tappi in terracotta (...) oltre ad un sottile strato di malta grigiastra che faceva un tutt’uno con il collo”<sup>10</sup>.

Dal nostro campione risulta che il sistema per l’estrazione del tappo sembra prevedere l’apertura di uno o due tasselli opposti e l’inserimento in questi di una o due leve atte a scalzare il tappo, evidenti solo in alcuni casi (fig. 4,1). Un solo caso mostra la presenza di un piccolo foro sulla sommità della presa, nel quale doveva forse essere inserita, già in fase di chiusura dell’anfora, una corda che consentiva di estrarre il tappo (fig. 4,2).

Dal grafico in cui è evidenziato il numero totale di tappi pertinenti ai diversi tipi attestati in Veneto (fig. 5), si nota che i tappi fatti a stampo (44%) e ricavati da parete d’anfora (39%) sono quelli maggiormente attestati con percentuali poco discostate tra loro, mentre sono meno frequenti i tappi modellati al tornio (7%); per una piccola percentuale di esemplari (10%) non è stato purtroppo possibile indicare la tipologia<sup>11</sup>.

L’analisi dell’istogramma (fig. 6) che riporta i tipi di tappi suddivisi per città di rinvenimento, permette di apprezzare innanzitutto il dato quantitativo di Padova, in cui sono attestati ben 70 tappi a stampo, 74 ricavati da parete e 9 al tornio, oltre a 24 non identificati, ma evidenza anche la sostanziale parità numerica di esemplari

del primo e del secondo tipo nei centri che sono stati indagati in modo più esaustivo, come Verona, Vicenza, Montegrotto, Padova, Borgoricco e Oderzo. Emerge invece il numero elevato, se rapportato con le attestazioni degli altri tipi, di tappi modellati al tornio rinvenuti ad Altino.

S.C.

### 3. LA CRONOLOGIA: IL CASO DI *PATAVIUM*

La particolare ricorrenza di strutturazioni con anfore a Padova e soprattutto il fatto che tali opere possono essere considerate un contesto chiuso, ricco di elementi datanti dati dalla tipologia delle anfore oggi assai ben studiata e in particolare dalla prosopografia dei bolli presenti, rende il caso patavino quello più adatto per approfondire l’aspetto cronologico anche dei tappi rinvenuti in questi contesti.

Una recente analisi di tutte le bonifiche rinvenute a Padova<sup>12</sup> ha permesso di distinguere cinque fasi di interventi cronologicamente distinte sul tessuto urbano e nella prima periferia della città: la prima si riferisce all’età tardo repubblicana, la seconda all’età augustea, la terza all’età giulio-claudia, la quarta alla media età flavia e infine la quinta a quella antonina (fig. 7).

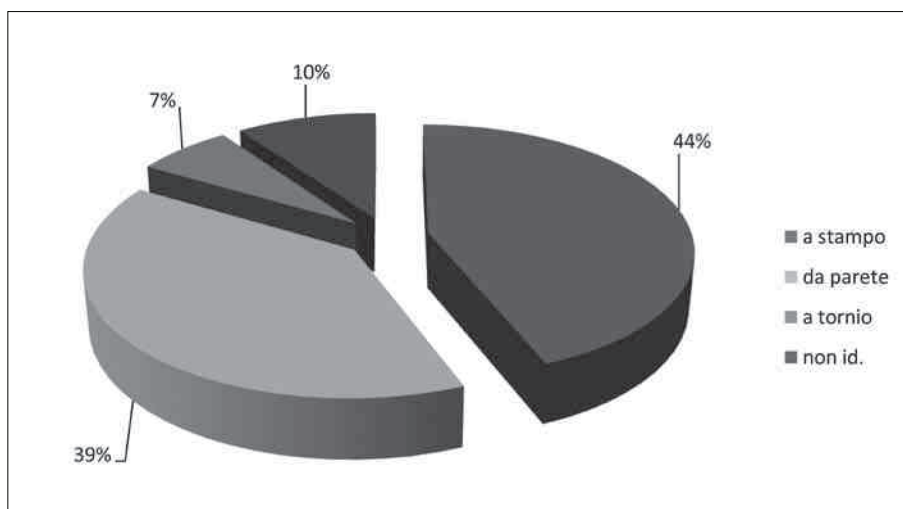


Fig. 5. Le percentuali dei diversi tipi di tappi di area veneta.

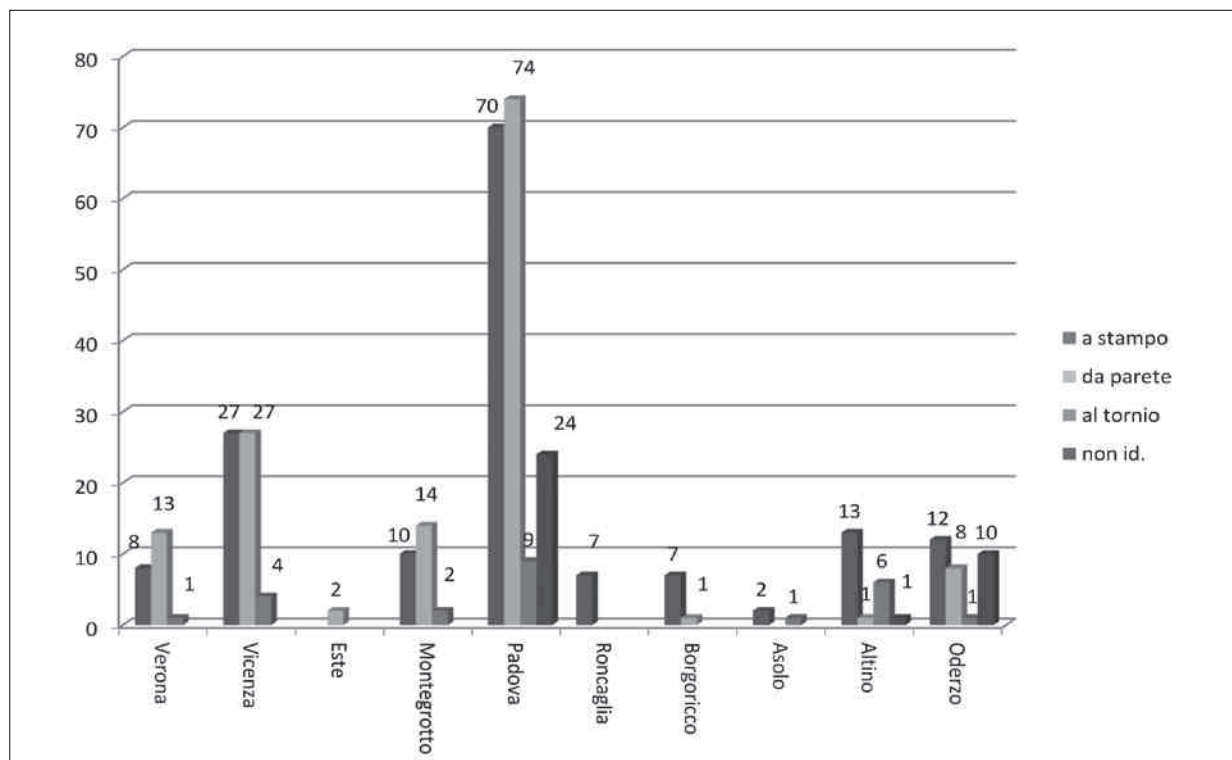


Fig. 6. Le quantità dei diversi tipi di tappi rinvenuti nelle maggiori città venete.

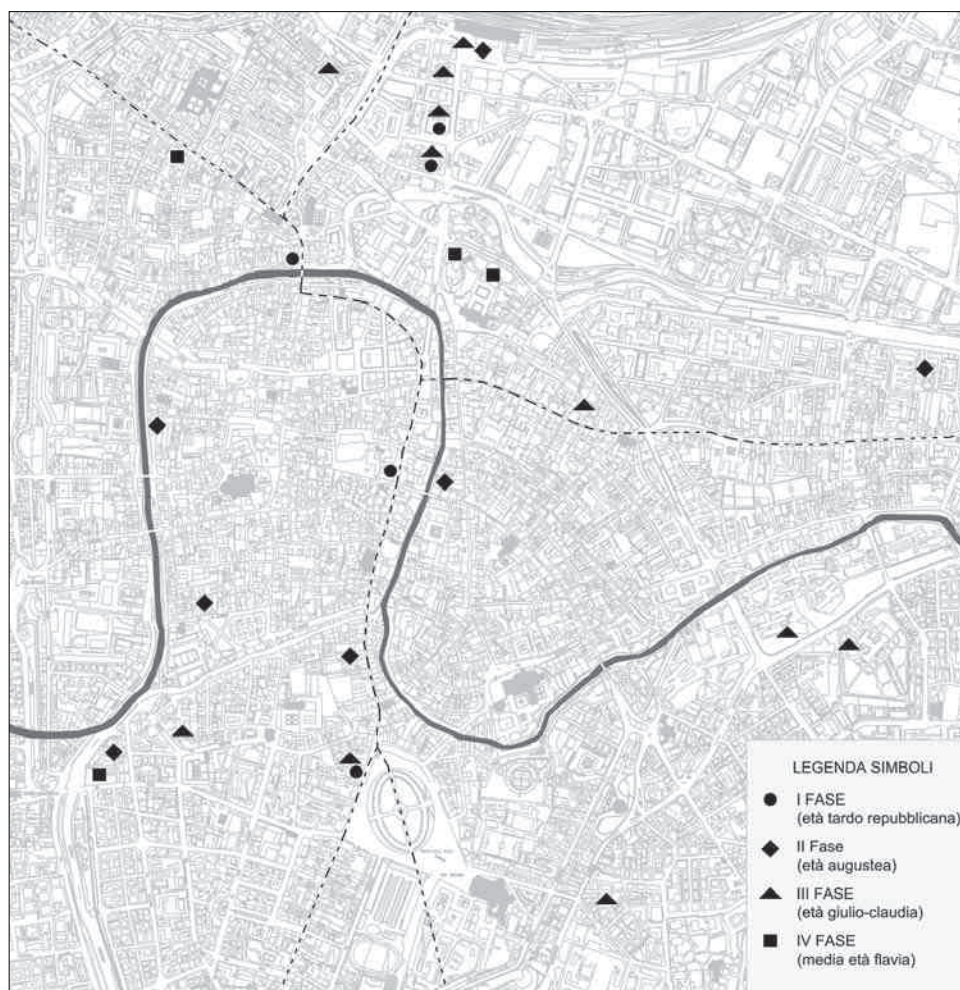


Fig. 7. Padova romana con la localizzazione delle bonifiche di quattro delle cinque fasi cronologiche individuate (elaborazione di Alvise Scarpa).



La presenza dei tappi nei contesti già sicuramente datati dalle fasi individuate consente di seguirne la ricorrenza, la prevalenza di un tipo rispetto ad un altro, la frequenza dell'associazione con il tipo e a volte con il bollo dell'anfora.

Individuano la prima fase cronologica, l'età tardo repubblicana, cinque apprestamenti con anfore, localizzati tre a Nord dell'ansa fluviale, uno nell'area del porto e uno a Sud, vicino al teatro<sup>13</sup>. I tappi rinvenuti si limitano a pochi esemplari del tipo a stampo senza presa che chiudevano anfore Lamboglia 2, prive di bollo. Oltre a questa tipologia componevano le bonifiche anfore Dressel 6A classiche e ovoidali, meno frequenti erano le Dressel 6B, pochi gli esemplari di Dressel 2-4, Dressel 7-11 e Dressel 1<sup>14</sup>.

Le strutture con anfore della seconda fase individuata, l'età augustea, sono localizzate in cinque casi all'interno dell'ansa fluviale o appena fuori nella zona del porto, una a Nord e una a Est in rapporto con le necropoli settentrionale e orientale della città<sup>15</sup>.

I tappi recuperati sono 30, il 73% dei quali è del tipo ritagliato da parete di anfora, mentre il 27% è prodotto a stampo. Sono stati rinvenuti a chiudere anfore Lamboglia 2, Dressel 6A, in un caso con bollo S.L.E.P. e Dressel 6B padane, due di esse con i bolli AP.PVLCRI e una VARIPACCI<sup>16</sup>.

La terza fase cronologica, l'età giulio-claudia, è per Padova quella più ricca di informazioni, poiché ad essa sono ascrivibili undici sistemazioni con anfore, quasi la metà concentrate a Nord dell'ansa fluviale, nell'area di necropoli, in parte ad Est del centro abitato e in parte a sud<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda la tipologia dei 114 tappi ritrovati, continua ad essere prevalente il tipo ritagliato da parete di anfora, con l'84% delle attestazioni, si nota una riduzione del tipo a stampo, che in questa fase raggiunge il 15% delle presenze, mentre il tipo a tornio si conta in pochi esemplari. Le anfore presenti sono per la maggior parte Dressel 6A e Dressel 6B, queste ultime di produzione padana e in parte istriana, ma sono attestate anche anfore con fondo piatto, Dressel 2-4, le iberiche Dressel 7-11, diversi tipi orientali e le AIG da allume.

I tappi sono stati rinvenuti a chiudere anfore di tipo Dressel 6A e Dressel 6B, e in particolare in due casi erano associati a Dressel 6A con bollo di *L. Tarius Rufus* e T.C.S., mentre in tre casi a Dressel 6B con bollo APICI, in un caso con marchio riferibile a *L. Tre(bius) Optatus*, come pure a *P. Q(uinctius) Scapula*.

La quarta fase cronologica relativa all'età flavia è definita da quattro bonifiche con anfore, due delle quali nello spazio attiguo all'anfiteatro, appena fuori dell'ansa

fluviale a nord Est del centro abitato, uno a Nord-Est in area di necropoli e uno a Sud est della città<sup>18</sup>.

L'analisi dei tappi, che in questo arco cronologico sono in totale 13, ha evidenziato un forte cambiamento rispetto alle fasi precedenti: sembrano prevalere infatti, con il 92% delle attestazioni, i tappi prodotti a stampo, quelli di ritagliati da parete di anfora si riducono all'8%, mentre non sembrano presenti i tappi foggianti al tornio.

Si nota anche un mutamento nelle anfore attestate, poiché accanto alle Dressel 6A e Dressel 6B, che continuano ad essere le più numerose, vi è una notevole varietà di altre tipologie, pur con un numero limitato di esemplari. Le Dressel 6B sono prodotte prevalentemente in Istria, sono presenti anfore che provengono da Creta, Dressel 2-4 da regioni orientali e anfore con collo ad imbuto.

In tre casi sono state rinvenute tappate anfore Dressel 6B con il caratteristico doppio bollo dell'officina di Fasana, vicino a Pola in Istria, che riporta il nome del *dominus Laecanius* seguito da quello dei *servi Com(---)* e *Comi(---)*; è chiusa dal tappo anche una Dressel 6A tarda con bollo inciso sulla spalla CLODIC.F di difficile interpretazione, inoltre risultano tappate anche anfore con collo ad imbuto, Cretesi AC3 e AC4 e Dressel 25<sup>19</sup>.

La fase di età antonina è messa in evidenza dai rinvenimenti di Roncaglia di Ponte San Nicolò e da una delle bonifiche di via dei Salici, localizzati nella prima periferia Sud della città<sup>20</sup>. Le tipologie dei contenitori utilizzati sono numerose; si nota una diminuzione delle Dressel 6A tarde, la presenza di molte Dressel 6B istriane e di anfore con collo ad imbuto, cui seguono in quantità limitata anfore di tipo Forlimpopoli, le betiche Beltran IIA, le tardo rodie, le cretesi AC3 e AC4, le Dressel 25, le Dressel 2-4 orientali e le MR8.

I tappi rinvenuti non sono molto numerosi (si contano sette esemplari) del tipo a stampo, con la particolarità che una buona parte di essi presenta il diametro compreso tra 6,5 e 7 cm, inferiore a quella dei tappi del medesimo tipo, che misurano solitamente 8-10 cm.

Le anfore tappate, che per questa fase cronologica non hanno restituito bolli, appartengono ai tipi Dressel 6B di produzione istriana tarda, con collo ad imbuto e Dressel 25.

L'analisi complessiva dei tappi presenti nei diversi contesti di rinvenimento datati permette di notare quindi che nelle tre fasi centrali, che vanno dall'età augustea a quella flavia, si verifica un progressivo aumento dell'utilizzo del tappo a stampo, le cui attestazioni passano dal 27% al 92%, mentre nel medesimo arco temporale si nota un altrettanto progressivo decremento del tappo ri-

	tappi a stampo	tappi ricavati da parete	tappi al tornio
I fase (età tardo repubblicana)	100%	-	-
II fase (età augustea)	27%	73%	-
III fase (età giulio-claudia)	15%	84%	1%
IV fase (età flavia)	92%	8%	-
V fase (età antonina)	100%	-	-

Fig. 8. Il caso di *Patavium*: percentuali delle presenze dei tipi di tappi nelle diverse fasi cronologiche individuate.

tagliato da parete di anfora, che dal 73% in età augustea scende all'8% in età flavia. Per quanto riguarda invece il tappo foggato al tornio, i dati a nostra disposizione ne mostrano una presenza minima unicamente in età giulio-claudia (fig. 8).

Meno definite risultano invece la prima e la quinta fase, l'età tardo repubblicana e quella antonina, forse per il ridotto numero di rinvenimenti, sebbene l'indicazione che proviene dallo studio dei tappi si ponga in linea con quanto evidenziato negli altri periodi.

S.M.

#### 4. I TAPPI D'ANFORA DEL VENETO CON ELEMENTI DECORATIVI, SIMBOLI O LETTERE

Una piccola percentuale dei tappi censiti in Veneto reca elementi decorativi, simboli o lettere <sup>21</sup>; nel conteggio totale dei tappi gli esemplari con segni rappresentano il 10%, quelli con lettere il 7%, mentre i tappi senza segni o lettere sono l'83%. Se invece consideriamo nel dettaglio solo i tappi realizzati a stampo, gli unici che recano segni sulla superficie, vediamo che ben il 20% presenta segni diversi, il 16% lettere e il 64% non è caratterizzato da nessun segno (fig. 9).

Tralasciando per ora gli esemplari riferibili al Tipo C che presentano grafemi, lettere e pseudolettere (17%), sui

quali è in corso da parte delle scriventi uno studio approfondito, tra i tappi che recano segni prevalgono quelli di Tipo A, con decorazioni geometriche (18%), rispetto agli esemplari di Tipo B, con simboli o decorazioni non geometriche (1%) e a quelli di tipo D con decorazioni miste (1%) <sup>22</sup> (fig. 10). In particolare nel campione veneto, nell'ambito del Tipo A, le decorazioni geometriche più frequenti sono rappresentate dai raggi doppi o singoli (Tipo Ab) (fig. 11, 1), a 4 o 2 tratti che partono dalla presa, e dalle decorazioni miste (Tipo Ag) (fig. 11, 2), in cui sono combinati diversi elementi geometrici, prevalentemente raggi e cerchi; seguono come frequenza i tappi che presentano decorazioni circolari (Tipo Ac) (fig. 11, 3), sia incise, sia a rilievo, sia piccole bugne e infine quelli che recano decorazioni lineari (Tipo Aa) (fig. 11, 4). Si contano solo pochi tappi con decorazioni non geometriche (Tipo B), tra cui spiccano stilizzazioni di elementi vegetali, come palme o spighe (Tipo Bb) (fig. 11, 5).

Il sito che ha restituito in assoluto la maggiore quantità di tappi con segni o lettere è Padova, seguito da Altino, Vicenza, Montegrotto, Borgoricco e Asolo, mentre dalle altre località del Veneto non ne sono per ora noti.

Dal punto di vista cronologico, i dati di Padova indicano il periodo di maggior concentrazione di tappi con segni o lettere soprattutto a partire dalla fine del I sec. a.C. e fino alla metà del I sec. d.C.

S.C.

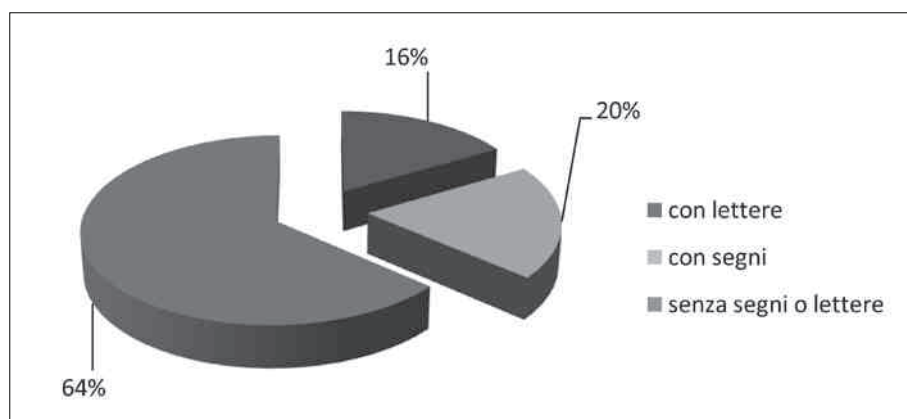


Fig. 9. Le percentuali dei tappi a stampo di area veneta con lettere o segni.

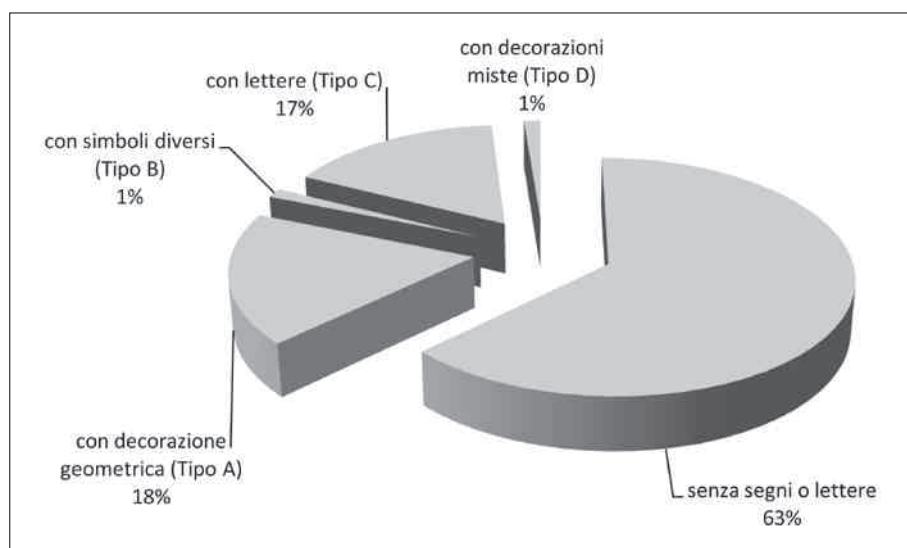


Fig. 10. Le percentuali dei tappi a stampo di area veneta con lettere o segni.

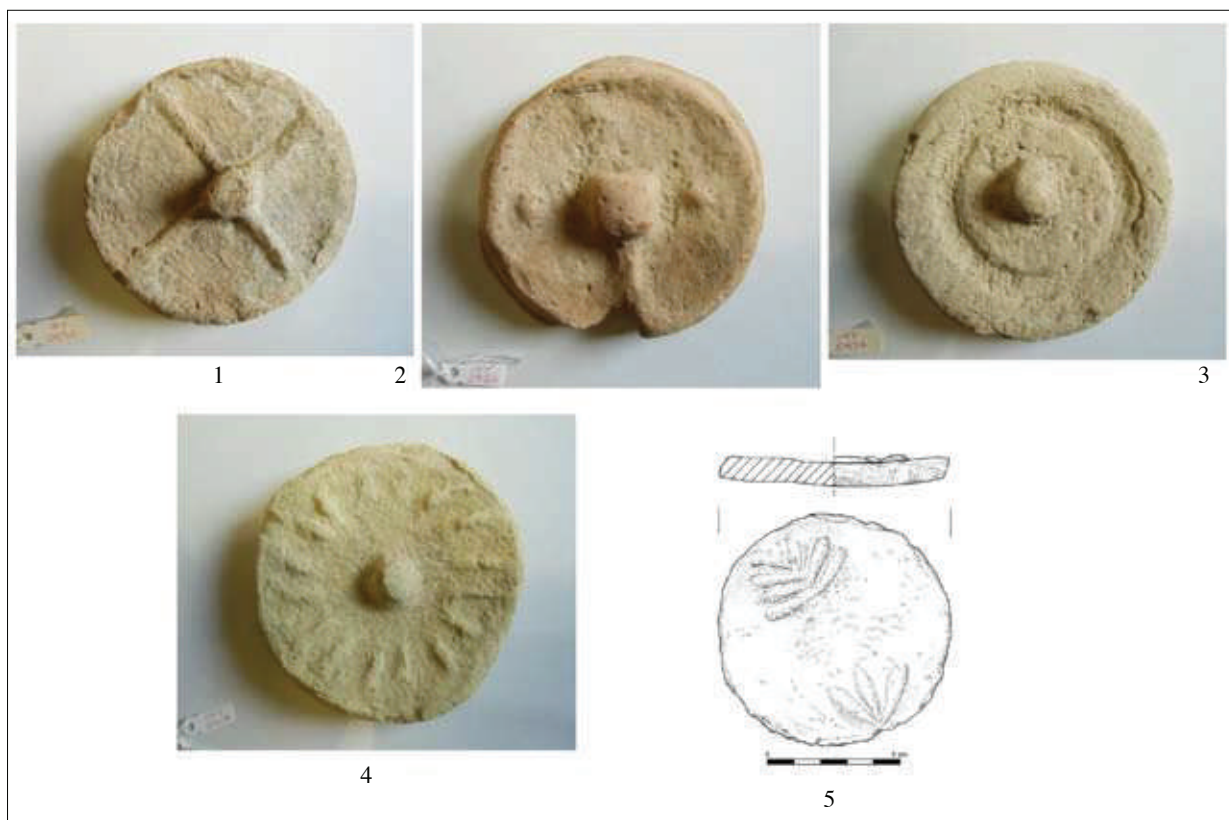


Fig. 11. Tappi con segni: 1: raggi; 2: decorazioni miste geometriche; 3: decorazioni circolari; 4: decorazioni lineari; 5: elementi vegetali (foto delle autrici; disegno di Giuseppe Penello).

## NOTE

<sup>1</sup> Il gruppo di studio del Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica dell'Università degli Studi di Padova è coordinato da Stefania Pesavento Mattioli e dalle sottoscritte; nell'ambito di questa ricerca, si sono avvicinati negli anni numerosi studenti che hanno elaborato le loro tesi di laurea sulle anfore.

<sup>2</sup> Come lavoro complessivo sui tappi d'anfora ricordiamo lo studio di quelli raccolti nel Museo Archeologico di Fermo (AP), LILLI 1994-95; per studi su singoli ritrovamenti si vedano per Aquileia CHINELLI 1991, per il Magdalensberg WEDENIG 2001 e per Trieste ZULINI 2007.

<sup>3</sup> Per questo motivo ci corre l'obbligo di ringraziare le dott.sse Elena Pectenò, Marisa Rigoni, Mariolina Gamba, Giuliana Cavalieri Manasse, Mariangela Ruta, Margherita Tirelli e Marianna Bressan della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e la dott.ssa Francesca Veronese del Museo Civico di Padova, che hanno agevolato la nostra ricerca.

<sup>4</sup> Sulle modalità di bonifica del terreno con anfore, molto diffusa nell'area della pianura padana in età romana, si rimanda a *Bonifiche e drenaggi* 1998; MAZZOCCHIN 2013, pp. 51-59.

<sup>5</sup> Sull'analisi delle bonifiche e delle anfore si veda da ultimo il contributo su Padova: CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011. Per Altino: TONIOLO 1991, CIPRIANO 2003; per Oderzo: CIPRIANO, FERRARINI 2001; per Vicenza: MAZZOCCHIN c.s.; per Verona: PESAVENTO MATTIOLI 1998; per Concordia Sagittaria: BELOTTI 2004. Oltre a questi dati abbiamo potuto utilizzare materiali e informazioni provenienti da stratigrafie di scavi urbani, da noi visionati negli anni.

<sup>6</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN, PASTORE 1991.

<sup>7</sup> Per il caso di Concordia si veda il contributo di Sandrini, Gobbo

in questo volume. Nel grafico di fig. 1 è indicato il valore di 1706, ricavato dalle informazioni edite in GOBBO 1998.

<sup>8</sup> Per la tipologia dei tappi si vedano ad esempio CHINELLI 1991; ZULINI 2007, con bibliografia.

<sup>9</sup> Si tratta di un tappo ricavato da parete d'anfora, rinvenuto a chiudere una Dressel 6B all'interno del drenaggio di via Citolo da Perugia a Padova.

<sup>10</sup> BUCHI 1973, p. 542.

<sup>11</sup> A causa delle condizioni di recupero o, spesso, poiché il tappo era inserito nel collo dell'anfora.

<sup>12</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011.

<sup>13</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 331-332.

<sup>14</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 332-333.

<sup>15</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 333. A questi si deve aggiungere un apprestamento in loc. Mandria a sud ovest della città (fuori carta).

<sup>16</sup> Si tratta in particolare di anfore che facevano parte del rinvenimento di via Paoli, alle quali va aggiunto un tappo che chiudeva una Dressel 6B con bollo illeggibile: CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 333-337.

<sup>17</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 338-339.

<sup>18</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 351-352.

<sup>19</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 351-352.

<sup>20</sup> I due rinvenimenti non sono compresi nella carta di Padova romana presentata. Per approfondimenti sul ritrovamento di Roncaglia di Ponte San Nicolò si veda MAZZOCCHIN 1998, per quello di via dei Salici Padova, *via dei Salici* 2010.

<sup>21</sup> Si presenta qui solo una breve anticipazione dei dati, che sono tuttora in corso di studio da parte delle scriventi.

<sup>22</sup> L'indicazione dei tipi è quella data da Buora e Magnani (si veda *supra*).

## BIBLIOGRAFIA

- BELOTTI C. 2004 – *Ritrovamenti di anfore romane a Iulia Concordia. Aspetti topografici ed economici*, L'Album, 10, Gruaro (VE).
- Bonifiche e drenaggi 1998 – *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena.
- BUCHI E. 1973 – *Banchi di anfore romane a Verona. Note sui commerci cisalpini*, in *Il territorio veronese in età romana*, Atti del Convegno (Verona, 22-24 ottobre 1971), Verona, pp. 531-637.
- CHINELLI R. 1991 – *Coperchi d'anfora (AC)*, in *Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. Rapporto degli scavi 1989-91*, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 3, Roma, pp. 243-259.
- CIPRIANO S. 2003 – *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in *Produzioni merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma, pp. 235-259.
- CIPRIANO S., FERRARINI F. 2001 – *Le anfore di Opitergium*, Cornuda (TV).
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2011 – *Bonifiche con anfore a Padova: note di aggiornamento alla cronologia e alla distribuzione topografica*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Antenore Quaderni 20, Roma, pp. 331-367.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S., PASTORE P. 1991 – *Anfore romane: problemi metodologici relativi all'acquisizione e all'organizzazione dei dati*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 7, pp. 226-228.
- GOBBO V. 1998 – *Iulia Concordia: un drenaggio con tappi d'anfora*, in *Bonifiche e drenaggi 1998*, pp. 283-286.
- LILLI M. 1994-95 – *Sui tappi d'anfora del Museo Archeologico di Fermo (AP). Spunti per una riconsiderazione delle possibilità di approdo del litorale fermano in età romana*, "Picus", 14-15, pp. 233-282.
- MAZZOCCHIN S. 1998 – *Un caso in area extraurbana: Roncaglia di Ponte San Nicolò*, in *Bonifiche e drenaggi 1998*, pp. 169-174.
- MAZZOCCHIN S. 2013 - *Vicenza. Traffici commerciali in epoca romana: i dati delle anfore*, Trieste.
- Padova, via dei Salici 2010 – *Padova, via dei Salici. Nota preliminare su un drenaggio a sud della città romana*, a cura di S. MAZZOCCHIN e S. TUZZATO, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 26, pp. 21-29.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 1998 – *I commerci di Verona e il ruolo della via Postumia, un aggiornamento sui dati delle anfore*, in *Optima Via*, Atti del Convegno internazionale di Studi Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa, a cura di G. SENA CHIESA e E. ARSLAN, Cremona, pp. 311-327.
- TONIOLO A. 1991 – *Le anfore di Altino*, "Archeologia Veneta", 14.
- WEDENIG R. 2001 – *Amphorendeckel vom Magdalensberg - zur Einordnung von Altfunden*, in *Carinthia Romana und die Romische Welt, Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt, pp. 439-453.
- ZULINI E. 2007 – *Coperchi e tappi d'anfora*, in *Trieste antica. Lo scavo di Crosada. I materiali*, a cura di C. MORSELLI, Trieste, pp. 171-172.

## Riassunto

Con il presente lavoro intendiamo presentare un *excursus* sui tappi d'anfora romana rinvenuti in Veneto, per un totale di 355 tra esemplari editi ed inediti. I tappi vengono suddivisi per tipologia e per luogo di rinvenimento e vengono presentati anche gli elementi decorativi i simboli e le lettere. Un affondo particolare riguarda il caso di *Patavium*: grazie alla presenza di anfore tappate nei contesti di bonifica, caratterizzati da stratigrafie chiuse e ben datate, è possibile infatti analizzare precisamente la distribuzione cronologica dei diversi tipi di tappi.

**Parole chiave:** contesti di bonifica; Veneto; cronologia; decorazioni; simboli; lettere.

## Summary

The aim of the work is an *excursus* on Roman amphora's stoppers (a total of 355, published and unpublished) found in Veneto. They are ordered according to the type and to the place of discovery, and we analyze decorative elements, symbols and letters. A particular focus is on the case of *Patavium*: the presence of stoppers on amphoras in water-collection systems or drains contexts, which are stratigraphically well dated, allows to analyze exactly the chronological distribution of different types of stoppers.

**Key words:** drains context; Veneto; chronology; decorative elements; symbols; letters

Silvia Cipriano \_ via Monte Gallo 36 - 35143 Padova  
silviacip@libero.it

Stefania Mazzocchin \_ Università di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica, Piazza Capitaniato 7, 35129 Padova  
stefania.mazzocchin@unipd.it